

Water

Regia: Deepa Metha

Anno: 2005

Durata: 114 minuti

Attori: Lisa Ray, Seema Biswas, Waheeda Rehman

Trama

Il film narra la storia di Chuyia (ossia “topolino”) bambina di otto anni e figlia di bramini poveri, che viene data in sposa a un adulto, che muore poco dopo. Siamo nel 1938, quando ancora le tradizioni induiste erano applicate in maniera rigida: la bambina viene segregata a Benares in un ospizio per vedove, insieme a donne giovani e vecchie, e sottoposta alle restrizioni riguardanti le vedove in fatto di vestiario e dieta. Le vedove erano obbligate a vivere di elemosina, ad indossare un sari bianco che lasciava scoperta una spalla e a mangiare del riso scondito una volta al giorno. Erano private di ogni gioiello ed era loro proibito in modo assoluto di mangiare dolci. Chuyia diviene amica della giovane sposa Kalyani, che viene mandata a prostituirsi presso i notabili di Benares, a vantaggio dell’ospizio. Chuyia e Kalyani incontrano un giovane avvocato seguace di Gandhi, che si innamora della giovane donna, che vuole sposare. Tuttavia, Kalyani si accorge di avere avuto il padre di Narayan come cliente e, disperata, si affoga nel Gange; per non perdere l’introito dovuto alla prostituzione, la responsabile dell’ospizio sostituisce Kalyani con la bambina, che viene violentata. Nel finale, una vedova affida Chuyia a Narayan, che si è unito ai seguaci di Gandhi e sta lasciando Benares.

Presentazione

Dal film è stato tratto un libro di Bapsi Sidhwa, basato sulla sceneggiatura dell’autrice stessa. Benché ambientato nel recente passato, e le condizioni delle vedove siano in linea generale migliorate, il film non è da leggere in una prospettiva puramente storica, ma riguarda la condizione delle donne nella società induista. Benché proibito nella prima metà dell’Ottocento dagli inglesi, il matrimonio infantile (“child marriage”) riaffiora nell’India rurale contemporanea sotto varie forme, tra cui il sistema “nata” (letteralmente, patto, impegno) per cui una moglie bambina può essere venduta a successivi “mariti”, di modo che a sedici anni si può essere madre di due figli e aver avuto più mariti. In molti villaggi dell’India, le bambine vengono rapite ai genitori per essere

avviate al mercato dei matrimoni clandestini, mentre è ancora in vigore l'infanticidio femminile, per ragioni di dote, tale da assumere l'aspetto di un vero e proprio genocidio. Il film, le cui riprese hanno suscitato le reazioni violente dei fondamentalisti, è stato girato in Sri Lanka, dopo la proibizione del governo indiano di effettuare le riprese a Benares. Tra i punti dolenti del film vi è l'attacco contro l'ipocrisia bramina (nel film il padre di Kalyani afferma che un bramino può giacere con tutte le donne che vuole e che queste devono ritenersi santificate dalle sue attenzioni), e dall'implicito ma sostanziale fallimento dell'etica gandhiana nell'India contemporanea.